



Guendalina consiglia di leggere ascoltando: Air, All I Need.

04.

LUNEDÌ

di Guendalina Bruni

Che poi se c'è una cosa che so fare è questa: organizzarmi. Colazione in tavola, merenda di Arianna nella cartella, chiavi dello scooter in bella vista e scarpe in fila davanti alla porta. È il solo modo per poter uscire la mattina all'alba: minimizzare le conseguenze della mia assenza.

Esco di casa che è ancora buio, nell'ascensore incontro la signora Lina, scendiamo insieme ma va bene, lei non sa.

Mi fiondo in macchina, chiudo lo sportello e accendo il motore. Il telefono del lavoro è spento, tutto regolare, giorno di ferie, nessuno sospetta. Mario è avvisato da due giorni: *amore lunedì ho una trasferta/ma come lunedì/eh sì lunedì cliente importante cantiere allagato, parto all'alba e torno tardi, mi tocca*. Il telefono, quello personale, quello è il più pericoloso di tutti. Non posso spegnerlo, e se c'è un'emergenza? L'ansia mammifera vince, lo lascio acceso ma stacco internet, silenzio tutti tranne Mario, ma lui già sa: *sono in sopralluogo ti rispondo solo alla terza chiamata/cliente importante cantiere allagato sì me lo hai appena detto*. Mario, non so come altro dirtelo, scusami. Esco dal parcheggio, ora c'è solo da scegliere: montagna? Ristorantino? Shopping? Tutte e tre? Scarto la prima, il cielo minaccia pioggia.

Faccio una breve passeggiata in collina, quando cambia l'aria mi rifugio in un ristorante, ne scelgo uno con vista Monte Bove, ecco, basta organizzarsi, e io quello so fare. Mi strafogo di pappardelle all'anatra, col secondo ci vado più zen: assaporare, masticare, sublimare. Torno in città, mi dirigo verso il centro commerciale l'Orologio in Zona Ascolani, quartiere periferico, le possibilità di incontrare qualcuno che sia al corrente sono minime. Ho un cedimento e guardo il telefono, vedo le icone WhatsApp ammontunate sulla foto di sfondo, c'è anche Telegram, ma cazzo non avevo spento internet? Merda, il Wi-Fi di Zara. Scaravento il cellulare in borsa, non mi avrete. L'ansia si dissolve al ritmo di *Dove si balla*, strillata a squarciagola dalle teen che cariche a bomba rovistano nel cesto degli slip in offerta. Rifletto per un attimo sull'accoppiata musica di merda e volume insostenibile, l'ho sempre considerata una strategia di marketing kamikaze. E invece mi sorprendo a ricredermi.



Saltellando spensierata mi dirigo in casa con tre vestitini floreali, due taglie diverse viste le recenti crisi schizofreniche della bilancia.

- Pago con carta.

- Ha la nostra tessera?

- Sì, cioè no, guardi sono registrata ma non l'ho con me - ci manca solo che rovistati in borsa e mi ritrovi di nuovo il telefono in mano.

- Non si preoccupi la cerco io nel sistema, nome?

- Ginevra Donati - porca puttana sono proprio una cretina, ma più cretina di così impossibile, la regina dei capi dei cretini seduta sul suo trono tappezzato di cretini.

- Un attimo che si è impallato il computer, arriva eh...

- Non si preoccupi, guardi, anzi ripasso che ho lasciato il cane in macchina!

- No aspetti ecco, Donati Ginevra... ma signora è venuta nel giorno giusto! Oggi ha uno sconto del 30%! E tanti, tanti, tanti auguri di buon compleanno! Cretina.

Photo by Cottonbro Studio | Pexels

Guendalina Bruni

Nata in Umbria nel 1979, marchigiana d'adozione, nel 2004 perde la sua identità geografica girovagando tra Europa ed America per studio e per lavoro. Dal 2014 è fissa in Francia dove stima portate per opere idrauliche. Scrive quando può, tra un modello idrologico e l'altro, la sera rischiando l'insonnia, il martedì a pranzo quando non va dal fisioterapista. Alcuni suoi racconti sono apparsi sulle riviste inutili, Blam! e Piegàmi.